

Al Sindaco di Roma Capitale
On. Ignazio Marino
Ai Capigruppo Consiliari
Piazza del Campidoglio 1
00183 Roma

Signor Sindaco,

sono Salvatore Buzzi, l'ex Presidente e fondatore della Cooperativa sociale 29 Giugno, purtroppo protagonista della inchiesta Mafia Capitale. Ho deciso di scriverLe per provare a spiegare in tutta umiltà le mie ragioni rispetto a questa indagine, dopo aver letto la sua intervista al Corriere della Sera del 16 aprile scorso, perché mai ho posto in essere azioni volte a configurare una associazione di stampo mafioso.

Parto dal fatto che, in questa inchiesta di Mafia Capitale, Accusa e Difesa non sono assolutamente pari: sono stato già condannato a mezzo stampa e non ho alcun modo di far conoscere le mie ragioni e le mie tesi. Eppure, fino a prova contraria, la presunzione di innocenza dovrebbe valere anche per me.

Il clamore mediatico e la spettacolarizzazione in negativo conferita a questa inchiesta, annunciata dallo stesso Procuratore Pignatone alla Conferenza programmatica del PD lo scorso 29 novembre – io ero presente e mai avrei immaginato un coinvolgimento mio e della 29 Giugno – unitamente a una certa faciloneria giustizialista, hanno di fatto emesso una sentenza di condanna senza distinzione nei confronti degli indagati, in danno del garantismo costituzionale.

Vengo al merito della inchiesta. La Procura della Repubblica di Roma sostiene la tesi che a Roma operava una associazione mafiosa che faceva capo a Massimo Carminati e vedeva me come organizzatore colluso che partecipava l'inquinamento corruttivo del Comune di Roma.

Sono stato fino al 2 dicembre il presidente della Cooperativa 29 Giugno. La cooperativa nasce nel 1985 con lo scopo di favorire la risocializzazione dei detenuti: io negli anni ottanta mi trovavo ristretto a Rebibbia per un grave reato ed investii molte energie per dare vita ad una cooperativa siffatta, che aveva quale scopo l'inserimento lavorativo dapprima dei detenuti ed in seguito con l'approvazione della legge nazionale 381 del 1991 dei soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate e alle fasce deboli della società. La cooperativa nel corso degli anni è cresciuta gradualmente, ha patrimonializzato gli utili, ha continuamente investito in attrezzature e formazione professionale e con l'aiuto di tanta parte delle forze politiche è divenuta un gruppo cooperativo ove al 2 dicembre 2014, giorno del mio arresto, lavoravano 1254 persone con un fatturato di circa 60 milioni e con utili di circa 4 milioni; da anni riconoscevamo ai soci il ristorno e la remunerazione del capitale sociale e applicavamo contratti integrativi che rendevano i soci della 29 Giugno orgogliosi di farne parte: una cooperativa diversa dalle altre imprese dove il Presidente aveva una retribuzione solo 5 volte superiore a quella di un semplice lavoratore. Questa premessa, per contestualizzare.

Conosco Carminati da oltre 30 anni; l'ho rivisto casualmente nel 2012 e ha collaborato con la cooperativa, diventandone anche socio, per la ricerca di opportunità imprenditoriali del tutto legali quali la ricerca di fornitori per la realizzazione delle nostre molteplici attività. La cooperativa nel 2012 era già un gruppo cooperativo molto grande ed affermato, conosciuto e stimato a Roma e in Italia. La Giunta Alemanno sarebbe finita da lì a poco e Carminati non ebbe alcun rapporto con l'allora Sindaco che nemmeno conosceva. Ho frequentato Carminati, come tanti altri ex detenuti che collaboravano con una cooperativa sociale di inserimento lavorativo, alla luce del sole, quando era un uomo libero, senza pendenze e con tanto

di passaporto e mai ho commesso con lui reati né durante il rapporto di collaborazione ho mai avuto sentore che si comportasse in modo mafioso.

Per la Cooperativa 29 Giugno, Carminati era un ex detenuto che collaborava alla realizzazione delle attività; un ex detenuto che ha commesso tre rapine nel 1981 e il furto al caveau del palazzo di giustizia nel 1999. Questo c'è nel suo certificato penale che ho potuto vedere allegato agli atti. Lui è famoso per i casi nei quali è stato assolto in via definitiva (omicidio Pecorelli e Banda della Magliana) e sui quali c'è stata molta letteratura: prima il libro "Romanzo criminale", poi il film, poi la serie tv e ora il nuovo, sempre di De Cataldo, con l'aiuto di Bonini, "Suburra", dal quale stanno facendo un film.

Non c'è mai, dico mai, un episodio di violenza o di minaccia con alcuno. Noi della "29 giugno" conoscevamo soltanto Carminati e non conoscevamo le altre persone arrestate, riconducibili a lui e al cosiddetto "mondo di sotto", ad eccezione di alcuni imprenditori che hanno collaborato con noi del tutto legalmente e ciò si evince con chiarezza anche dalle carte processuali. In tre anni di pedinamenti, intercettazioni, microspie in macchina e in ufficio mai i ROS hanno trovato una minima traccia di tali contatti né, in aggiunta, che mi sia mai appropriato di danaro altrui e della cooperativa; io come il gruppo dirigente abbiamo sempre vissuto del nostro stipendio.

Ricordo un vecchio detto di Rino Formica degli anni ottanta riferito al PSI e al suo gruppo dirigente: "il convento è povero mentre i frati sono ricchi"; nel mio caso è assolutamente il contrario: la cooperativa è ricca (oltre 20 milioni di valore) mentre il mio personale patrimonio è rimasto immutato: solo una casa acquistata di recente a seguito della vendita di altra proprietà e con relativo mutuo in corso, casa anch'essa sequestrata senza motivo.

E ancora e soprattutto la cooperativa non ha mai fatto ricorso a intimidazioni, corruzioni o ricatti mafiosi; ogni singolo episodio di minaccia e violenza che emerge dalle carte processuali non solo è posto in essere da persone con le quali la 29 Giugno e il gruppo dirigente non avevano rapporti poiché non li conoscevano ma soprattutto trattasi di episodi legati a situazioni che nulla hanno a che fare con l'attività imprenditoriale della cooperativa stessa. Nelle oltre 60000 pagine di carte processuali non emerge mai la commissione di atti intimidatori e violenti tipici dei metodi mafiosi posti in essere per ottenere appalti e favori in capo alla cooperativa 29 Giugno. E penso alle parole del Procuratore Generale della Corte dei Conti Salvatore Nottola: "...la Mafia è tutt'altro... sarebbe pericoloso definire qualunque cosa Mafia, si toglie il significato, la potenzialità pericolosa al fenomeno mafioso vero e proprio...".

Noi, la 29 Giugno, abbiamo sempre e solo perseguito rapporti politici al fine di rafforzare la cooperazione sociale tutta. Fare lobbying, essere partecipi delle decisioni politiche non è di certo un reato; la Procura nella sua Ordinanza di arresto censura con aggettivi dispregiativi la semplice attività di rappresentanza di interessi legittimi e tende a far diventare reato questa legittima attività.

Ho partecipato spesso a riunioni di partito ove nelle segrete delle stanze venivano dati giudizi taglienti e trancianti su avversari politici anche dello stesso partito o si prospettavano manovre per arrivare ad ottenere incarichi ma questa dovrebbe essere la semplice attività politica non censurabile dalle Procure; viviamo in uno Stato di diritto e non in uno Stato etico. Il rischio è la criminalizzazione tout court della semplice attività politica.

Nel corso della nostra storia ci siamo sempre impegnati nelle campagne elettorali: dapprima votando e distribuendo volantini e attaccando manifesti, poi, diventati più grandi, dando sostegno economico sempre nel pieno rispetto delle leggi vigenti.

Abbiamo sostenuto i candidati più vicini non solo alla nostra cooperativa ma a tutta la cooperazione sociale di inserimento lavorativo.

Mi reputo una persona seria e onesta che ha sempre pagato tutte le imposte e che non ha mai evaso nulla né tantomeno si è appropriato di nulla.

Negli ultimi anni, causa il progressivo indebolimento della guida politica del Comune di Roma che dovrebbe esprimere con chiarezza le scelte e priorità di intervento, è aumentata di molto la corruzione di funzionari e/o amministratori che non hanno perso tempo a colmare il vuoto politico. E così ci siamo trovati in balia dell'arbitrio e dei ricatti: spesso sono stato tentato di denunciare il fenomeno ma non ho avuto il coraggio se non una volta, circa 3 anni fa, quando un consigliere comunale che conosceva le vessazioni che subivamo presentò un esposto dettagliato alla Procura della Repubblica di Roma al posto nostro (per noi era molto rischioso causa eventuali vendette); esposto che non ha avuto alcun seguito e la cosa ci lasciò molto sconcertati. E ora quel consigliere comunale divenuto Assessore (Daniele Ozzimo) è indagato anche lui in questa inchiesta e proprio non ne capisco il motivo data la sua assoluta correttezza e moralità. Scrivemmo anche un libro bianco con la storia delle nostre lotte contro le prevaricazioni, un libro contenente una lunga serie di turbative d'asta compiute ai danni della cooperazione sociale ma nessuno si fece avanti in modo concreto per aiutarci.

E allora, Signor Sindaco, siamo rimasti in balia dei ricatti ed il tutto non per arricchimento personale ma solo ed esclusivamente per dare continuità lavorativa alla cooperativa e occupazione stabile ai soci e dipendenti che in essa lavorano.

Per quanto riguarda i capi di imputazione, tolto il molto fumo rimane il poco arrosto e della grande corruzione mi vengono contestate gare di importo modesto, considerato che rispetto alla gara da 16 milioni di euro indetta da AMA vi è un errore evidente da parte della Procura, dato che la 29 Giugno ha vinto quando era l'unico concorrente e ha perso quando i concorrenti erano due e non viene mai considerata l'ipotesi che potremmo essere stati vittime di concussione/estorsione.

E ancora, la carcerazione preventiva dovrebbe essere condizionata al pericolo di fuga, reiterazione del reato e inquinamento delle prove, ma essendomi dimesso come gli altri, non posso/riam reiterare il reato né inquinare le prove e quanto al pericolo di fuga è del tutto inesistente.

Certo, ho detto tante parole in libertà ma sfido chiunque, se registrato, nel chiuso del proprio ufficio o in macchina a non doversi scusare per i giudizi espressi. E la famosa frase più volte ripetuta in TV ove dico che si guadagna di più con gli immigrati che con il traffico di droga, è una frase detta ad una mia collaboratrice al termine di una lite; forse sarebbe stato opportuno leggere e ascoltare la intera intercettazione per comprenderne il contesto piuttosto che arrivare a conclusioni affrettate e mendaci.

E se io fossi veramente mafioso e sono stato l'ascesso trovato in un punto nascosto ed ora il paziente immediatamente migliora, quanti complici ho avuto nell'ambito dell'Amministrazione? Oppure ho fatto tutto da solo?

Ho chiesto di essere ascoltato dall'On. Rosy Bindi quale Presidente della Commissione antimafia che ha già ascoltato Lei, il Procuratore Pignatone e l'ex sindaco Alemanno per rendere importanti dichiarazioni e sono in attesa dell'audizione.

Per quanto mi riguarda, ho già dato corso insieme al mio legale ad un percorso di confronto con gli inquirenti e nel contempo lotterò come un leone per togliermi di dosso l'accusa di mafia che proprio non mi appartiene anche a seguito della pronuncia della Corte di cassazione che ha rigettato il mio ricorso. Avrò modo di spiegare nel merito agli inquirenti che mai ho organizzato o fatto parte di associazioni di tipo mafioso.

Concludo questa mia con la segreta speranza che possa averla in parte incuriosita quel tanto che basta a ingenerare il dubbio che le cose potrebbero essere andate come da me esposto: se così fosse, aiuti nell'ambito delle sue prerogative a far sì che la cooperativa 29 Giugno ritrovi l'onore perduto per far ripartire

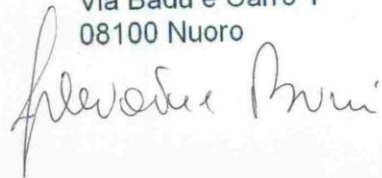
la spinta innovatrice in aiuto dei soci lavoratori e in nome del patto intergenerazionale che contraddistingue le cooperative; quelle vere come la 29 Giugno, ove il presidente conta per un semplice voto.

Per parte mia ho perso tutto in un attimo ma non la speranza che la giustizia possa alla fine arrivare anche per me.

Distinti saluti

Nuoro, 16 maggio 2015

Salvatore Buzzi
Via Badu e Carro 1
08100 Nuoro



Per conoscere le ragioni della difesa, dato che fino ad oggi hanno avuto spazio le tesi della Procura, le segnalo il giornale "Cronache del Garantista" che nell'edizione del 26 aprile ha pubblicato il mio memoriale, tutto sul sito garantista.it